

Et in Arcadia ego

sceneggiatura

Introduzione

La trama del film

Un gruppo di artisti, precedentemente dedicati alle più diverse occupazioni (poesia, arte, musica...) girano mettendo in scena uno spettacolo teatrale che via via si precisa, fino ad una rappresentazione pressochè perfetta.

Durante questa prima parte il gruppo si ingrossa, e di ognuno di questi "tipi" sarà presentata una brevissima caratterizzazione.

Il successo, cioè il raggiungimento di un momento di vera "arte", sarà però l'inizio della fine. Il ciclo si chiuderà con la partenza di alcuni dei protagonisti, ed

un messaggio di speranza per chi rimane: il futuro, l'inizio di un nuovo ciclo, di un'esperienza nuovi.

La trama dello spettacolo teatrale

Lo spettacolo sarà tentato per due volte, in ambienti diversi, prima della riuscita entusiasmante.

Presentato in forma onirica e quindi simbolica, sarà la storia di un'ascesa e di un ricongiungimento: una vecchia leggenda indiana narra del mito della montagna, (l'Himalaya, il mito del padre) e del fiume (l'acqua materna del Gange, portatrice di vita).

Giacchè l'Occidente scelse il fiume, il divenire ed

il progresso, come punto di partenza per la sua civilizzazione, un protagonista naufrago, sbattuto dalle onde sulla riva di un'ultima spiaggia cinese, viaggerà attraverso la Cina alla ricerca del suo mito mancante, fino all'Himalaya, la montagna paterna.

Solo al terzo tentativo egli la raggiungerà, e là in cima troverà l'unità che cercava.

Ironia, dissacrazione, ottimismo

Un gruppo di giovani che si mettono insieme, dopo essersi incontrati come per caso, verso un fine comune, la ricerca di valori che tutti avevano persi.

L'ironia dissacrante che viene dalle disillusioni di ognuno sarà temperata a mano a mano dall'entusiasmo e dall'ottimismo del fine sempre più prossimo. Ed il finale stesso, lo scioglimento del gruppo, non sarà delusione ma già attesa, voglia di futuro e di un'altra avventura artistica.

La danza ed il mimo

Riteniamo che per esprimere compiutamente un tale tentativo, senza cadere in un didascalismo pedante e pesantissimo, gli effetti scenici e simbolici della danza e del mimo siano la soluzione più valida.

Effetti teatrali e danze "solari" saranno perciò alternati a riprese in esterni, per integrare meglio, (specie in certe scene di scalate alla montagna) il meglio di ogni mezzo espressivo ed il senso della nostra ricerca.

Il film e la nostra opera

Ad una più attenta e profonda lettura, si potrà trovare una stretta interrelazione tra il film ed il progetto del nostro monumento. Almeno in due sensi:

a) la ricerca di un'arte totale

- gli attori avranno background differenti, ed ognuno rifletterà, con la sua presenza in determinati mo-

menti del film, una componente dell'opera (ad esempio il poeta, l'artista, il musicista)

- il protagonista del viaggio immaginario sarà l'opera stessa, come sintesi degli attori/componenti del monumento, alla ricerca di un'espressione artistica totale, che sarà raggiunta solo alla fine (il compagno di viaggio)

b) l'arte come ciclo

- i tre spettacoli saranno collegati ognuno ad un colore del monumento: il primo, fallito, al nero (il limite); il secondo, imperfetto, al rosso (il tentativo come movimento). L'ultimo, perfetto, al bianco (l'estasi).

- come nel monumento il bianco è un momento perfetto che subito lascia il posto al rosso, così il momento perfetto nel viaggio sarà l'istante in cui il protagonista trova, e riesce a fissare, l'arte totale/com-pagno di viaggio. Poi, inevitabilmente come il corso del sole durante il giorno, alcuni attori partono (ma non il poeta e l'artista, le componenti fisse, onni-presenti ed inamovibili, del monumento) ed il ciclo si chiude, come il giorno. La speranza per il futuro sarà un ciclo nuovo, una nuova alba.